

BARI / Il ministro delle Politiche per la famiglia: non si farà mai una legge sui Pacs

«La vita non si tocca»

La Bindi: né eutanasia né accanimento terapeutico

BARI - Non è il dolore in discussione. Nessuno può non soffrire dinanzi a una tragedia che ha il volto stravolto di Piergiorgio Welby. Ma la vita non si tocca. «E il nostro ordinamento non prevede l'eutanasia»: Il ministro Rosy Bindi non lascia margini. Sulla storia di Welby non si tratta. «Il fatto che il Tribunale abbia deciso di respingere il ricorso di Welby, salvo leggere le motivazioni della sentenza, evidenzia che si è ravvisato che ci si trovava di fronte ad un eventuale caso di eutanasia che nel nostro ordinamento non è previsto». Così il ministro delle Politiche per la famiglia commenta la decisione dei giudici romani che hanno ritenuto inammissibile il ricorso di Piergiorgio Welby.

Rosy Bindi arriva a Bari nel primo pomeriggio, ospite dello Spazio Sette della Fiera del Levante, la grande volta azzurra che abbraccia per tre giorni gli angeli del «Meeting del Volontariato», promosso dal centro di servizio al volontariato «San Nicola» di Bari.

«Si tratterà di intervenire - ha aggiunto la Bindi sulla vicenda Welby - per quanto riguarda il testamento biologico e per dare maggiori

strumenti ed elementi per definire cosa significhi accanimento terapeutico, perché così come sono contraria all'eutanasia, sono anche contraria all'accanimento terapeutico. Fermo restando la comprensione di un dolore così forte, di una vicenda così drammatica - ha detto ancora - credo che non si possa chiedere né al legislatore né al medico né al magistrato di interrompere la vita ma a tutti si debba chiedere invece di intervenire perché la vita sia sostenuta, il dolore sia limitato, perché qualsiasi momento della nostra esistenza sia degno di essere vissuto».

Il ministro, nell'ambito del «meeting» barese ha partecipato al dibattito sul ruolo della famiglia, organizzato dal Centro «San Nicola» in collaborazione con il Forum delle associazioni familiari della Puglia, ribadendo ciò che aveva già detto in mattinata a Montesilvano, al congresso nazionale del Coordinamento dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia. L'idea è quella di dar vita a un Tribunale per la famiglia, al quale ricondurre tutto ciò che riguarda famiglia e minori, con una magistratura e



Rosy Bindi ha ribadito da Bari il suo no all'eutanasia e all'accanimento terapeutico

un sistema dei servizi dedicato esclusivamente a questa materia, «una tipologia assolutamente unica», ha commentato la stessa Bindi. Prevedibile, poi, la risposta del ministro su una possibile legge sui Pacs. «Non si farà mai», dice fermissima men-

tre nella sala convegni dello Spazio Sette i relatori del convegno illustrano le differenze tra famiglie e unioni di fatto. Il prof. Aldo Loiodice (ordinario di Diritto Costituzionale), in particolare, si spinge ad affermare: «Una società sportiva è più stabile

di una coppia di fatto, perché quest'ultima si può sciogliere in qualsiasi momento». Una legge sui Pacs, dunque - almeno secondo il ministro Bindi - non si farà mai. «Una legge sui diritti di chi fa parte delle unioni civili, si farà quando il Parlamento

vorrà», aggiunge poi rispondendo alle domande dei giornalisti.

Prima di entrare nella sala convegni, c'è anche un fuori programma per il ministro, quasi aggredita dai un gruppo di uomini e donne che hanno chiesto conto della decisione della Bielorussia di bloccare il viaggio di 20mila bambini, attesi in Italia per Natale.

«Dopo trent'anni di aiuti che l'Italia ha dato alla Bielorussia attraverso soprattutto i viaggi di risanamento dei bambini (che sono stati 400mila) - risponde il ministro - è davvero sorprendente che ora la Bielorussia ci ricatti chiedendoci di escludere dai soggiorni i bambini che stanno negli istituti». Rosy Bindi non esita a criticare la posizione presa dalle autorità bielorusse. «Si è verificato un caso - spiega - nei confronti del quale il governo italiano ha avuto una grande fermezza e un comportamento assolutamente istituzionale e rispettoso della legge. Temo che il governo bielorusso usi i bambini per aprire rapporti politici che non sono praticabili fino a quando si tengono questi comportamenti».